

La News



Einaudi cresce ancora a Barolo

Ancora compravendite in terra di Langhe: dopo la cessione della storica Vietti alla famiglia americana Krause, la Poderi Luigi Einaudi, azienda vitivinicola fondata nel 1897 a Dogliani dal primo Presidente della Repubblica, ha "acquisito 9 ettari, di cui 4 coltivati a Barolo, nella sottozona Dardi di Bussia, uno dei cru più storici e prestigiosi delle Langhe. Un'area che si aggiunge ai 150 ettari, di cui 54 vitati (alcuni nei cru Cannubi e Costa Grimaldi), già di proprietà", si legge in una nota dell'azienda, oggi guidata da Matteo Sardagna Einaudi (foto). Le cifre non sono state rese note, ma per i cru più prestigiosi del Barolo le stime di mercato parlano di oltre 1 milione di euro ad ettaro.



SMS

Il Soave sceglie la qualità

Il Soave, vino bianco e territorio tra i più importanti d'Italia, guarda al futuro forte di numeri importanti (7.000 ettari vitati per 2.870 aziende vitivinicole, 180 produttori e 50 imbottiglieri, 55-56 milioni di bottiglie complessive, l'80% all'export, Nord Europa in testa, con Germania e Uk, ma anche Usa e Giappone), e puntando sempre più sulla qualità e sulla gestione dei valori. Il Consorzio ha previsto infatti una riduzione delle rese da 150 a 120 quintali ad ettaro per il Soave Doc, e da 140 a 110 quintali per ettaro per il Soave Classico, a partire già dalla vendemmia 2016. "Una scelta forte - spiega una nota del Consorzio - condivisa dalle aziende del Soave, secondo un percorso iniziato nel 2009 che ha condotto ad un equilibrio produttivo e ad una gestione virtuosa di sfuso ed imbottigliato".

Cronaca

Arresti in Oltrepò Pavese

Ancora guai in Oltrepò Pavese, territorio storico del vino italiano, già conosciuto per la qualità dei suoi vini ai tempi dei Romani: mentre si aspettano novità su un'indagine che ha coinvolto la cantina sociale di Broni-Casteggio, portando la Procura di Pavia ad emettere 300 avvisi di garanzia, ora, riporta l'Ansa, la Guardia di Finanza ha arrestato Abele Lanzanova, ad della Cantina La Versa, tra le più grandi e storiche (fondata nel 1905) del territorio, con una ordinanza di custodia cautelare per bancarotta e riciclaggio ...



Primo Piano

Frodi alimentari in Italia: i numeri di un fenomeno

Oggi più che mai, l'agroalimentare si conferma settore "privilegiato" dalla criminalità organizzata, ed il terzo tra i prodotti più contraffatti, per un giro d'affari di 1 miliardo di euro (14,8% del totale), dopo l'abbigliamento e gli audiovisivi. Tanto che nel 2015, secondo il Rapporto annuale sulle frodi agroalimentari di FareAmbiente, edizione n. 7, sono stati 36.864 i controlli eseguiti sui generi alimentari, su 53.490 prodotti e 24.003 produttori. Nel dettaglio, accanto ai controlli igienico-sanitari dei Carabinieri del Nas, di Ministero-Icqr in particolare sulla qualità e sul biologico (25.974 controlli, 59.480 provvedimenti amministrativi, 1.028 notizie di reato), Capitanerie di Porto, su Dop e Igp del Corpo Forestale (8.486 controlli, 179 reati e 1.589 illeciti amministrativi accertati e sanzionati, per 1.900.000 euro, 160 tonnellate e 4.000 litri sequestrati delle filiere olearia, lattiero-casearia e vitivinicola), Guardia di Finanza (i prodotti maggiormente oggetto di illecito sono risultati il vino con 31.094.942 litri sequestrati, ed i cereali con 7.443.219 kg), tra i fenomeni più gravi c'è l'agropirateria, che ha portato i Carabinieri del Nac a controllare 586 imprese agricole sequestrando 722.837 kg di merce, elevando 52 sanzioni penali e 273 sanzioni amministrative, con 55 persone segnalate nei settori lattiero-caseario e vitivinicolo, tra i prodotti più colpiti per valore economico rispettivamente di 3.884.780 e 285.950 euro. Infine il web: l'Icqr ha avviato 561 procedure, 220 su prodotti in vendita su e-Bay, 65 su Alibaba, 63 con segnalazioni come Autorità ex-officio, e 213 come Organismo di contatto per il settore vitivinicolo. Tra questi, 4 casi hanno interessato Paesi extra Ue, con l'intervento della Commissione Ue. Sono stati bloccati flussi di falso Parmigiano per 99.000 tonnellate al mese, 11 volte la produzione mensile di quello autentico, mentre su siti web irlandesi e svedesi sono stati intercettati wine kit evocanti le Denominazioni Barolo, Brunello di Montalcino, Chianti, Piemonte, Vino Nobile di Montepulciano e Amarone della Valpolicella. Il prodotto più "falso" sul web è stato il Prosecco. Il sito web più "illegale" è stato e-Bay.

Focus

Gioconda: ok per il Louvre, non per Caviro

Il Ponte a Buriano, che la maggior parte degli storici dell'arte ritiene essere quello dipinto da Leonardo Da Vinci nel suo capolavoro "La Gioconda", è uno dei simboli geografici e iconici del Val d'Arno. Per questo il Consorzio del Val d'Arno di Sopra Doc, trovandosi in casa una "testimonial" di così grande fama, aveva scelto proprio una stilizzazione della Monnalisa e del ponte come logo del Consorzio stesso, per promuovere la Denominazione. Con l'ok del Musée du Louvre. Ma più del "Louvre" poté la Dallevigne Spa (Gruppo Caviro), titolare, tra le altre, delle Cantine Leonardo da Vinci, e dei diritti in esclusiva sul marchio "Monna Lisa", a cui è dedicata una linea di vini. È bastata una segnalazione, ha spiegato a WineNews l'Ufficio Legale Gruppo Caviro, e "dati i reciproci rapporti di stima", il giovane Consorzio ha cambiato strada. Il nuovo logo del Consorzio è la stilizzazione del "Capitello dell'Eucaristia" della Pieve di Gropina, di epoca romanica. Una vicenda che, al di là delle legittime ragioni delle parti, sembra la classica "storia all'italiana", giocata più su formalità, che pensando a condividere una risorsa, come la celebrità della Gioconda, che il buon senso fa ritenere patrimonio collettivo ...



Chianti FRESCO! GUSTALO A 16 GRADI



Verdicchio
Stile di Cantine

Consorzio di Tutela Verdicchio Rosso di Gubbio
Verdicchio di Gubbio Rosso di Gubbio
Verdicchio di Romagna Rosso di Gubbio
Verdicchio di Romagna Rosso di Gubbio

Cronaca

Wine & Food

"Terrorismo enoico" in Languedoc-Roussillon

Dopo gli episodi di svuotamento dei camion che trasportavano vino spagnolo delle scorse settimane, si alza ancora il livello dello scontro in Languedoc-Roussillon: come riportato da "Decanter", un gruppo di 30 persone ha devastato e dato fuoco alla sede di Sudvin, una controllata della cooperativa Vinadeis. Gli ignoti hanno dichiarato la loro appartenenza al Comité Régionale d'Action Viticole (Crav), che ha più volte usato la violenza in passato, e incolpato le grosse aziende della Languedoc per il loro "importare vino da poco", anche se la Spagna, spiega Vinadeis "vale per noi solo il 10% del fatturato" ...

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

"Il Testo Unico sul Vino guiderà il settore almeno per i prossimi 20 anni, mentre sul Ttip nutro ancora dei dubbi, anche su come Bruxelles sta gestendo le trattative". Così a

WineNews Giuseppe Liberatore, che in Federdoc, ancora sotto la guida di Riccardo Ricci Curbastro, curerà i rapporti istituzionali e il coordinamento tecnico operativo.

